

I FUNERALI Il quartiere dà l'addio a uno dei suoi illustri "scugnizzi", campione d'Italia con la Canottieri Napoli di pallanuoto

Santa Lucia in lutto, saluta Mario Vivace

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Tutta Santa Lucia ieri, all'ora di pranzo, nella prima domenica di settembre, si è fermata per dare l'ultimo addio a Mario Vivace, uno dei suoi più amati "scugnizzi" che negli anni Sessanta aveva portato in alto il nome del popolare quartiere in cui era nato, portando con le sue "beduine" la Canottieri Napoli alla conquista dello scudetto nella pallanuoto.

«Mario era un uomo buono ed è stato campione non solo nello sport ma anche nella vita. Ha amato ed è stato amato». È il saluto con il quale il parroco della Basilica di Santa Lucia al Mare, don Giuseppe Carmelo, ha accolto il feretro con le spoglie del campione del Circolo Canottieri Napoli stroncato da un infarto fulminante venerdì scorso. Mario Vivace è morto in quella che lui considerava la sua seconda casa, sulla terrazza del sodalizio del Molosiglio, qualche minuto dopo essere rientrato dalla sua quotidiana nuotata in compagnia del suo amico fraterno Mario Morelli.

La chiesa era gremita di parenti, amici ma anche di tanta gente comune. Tutti hanno voluto idealmente abbracciare, condividendone l'enorme dolore, la moglie Susy, le figlie Valentina e Veronica, i nipotini Gianluca, Giorgia, Riccardo e Flavia, il fratello Enzo e Rosario, figlio di un altro fratello scomparso anni fa. La bara ai piedi dell'altare era coperta da un drappo rosso sul quale era posato una fotografia di Mario in primo piano durante un'azione di una recente partita di pallanuoto

contro la rappresentativa di giornalisti, in cui, nonostante le sue 73 primavere, sembrava un ragazzino animato da una incredibile vitalità.

Come cornice un mazzo di rose e un altro di girasoli. Nel mezzo la sua calottina con il numero 5 e il gagliardetto del Circolo Posillipo a testimonianza dell'amicizia che il sodalizio rossoverde nutriva nei suoi confronti.

Al termine della funzione la figlia Veronica, anche a nome della sorella Valentina e della mamma, con voce rotta dal pianto, ha salutato in maniera molto toccante il suo adorato papà: «Venerdì mattina mi avevi salutata, dandomi appuntamento all'ora di pranzo. Io c'ero, ma tu non sei venuto e ci hai lasciati soli per sempre. Non so come faremo a vivere senza di te. Ci mancherai tanto...».

Dopo i tanti applausi e le lacrime dei presenti, il commovente ricordo di Gualtiero Parisio, l'amico da quando erano adolescenti e compagno di squadra, che ha voluto sottolineare le virtù, gli alti valori morali e le qualità di pallanuotista di Mario Vivace: «È andato via in silenzio e in punta di piedi, così come era entrata nella vita. Mario era una persona la cui modestia era pari solo a quella dei grandi uomini».

La bara è stata portata a spalla da Gualtiero Parisio, Silvano Forte, Rosario Cammarota, Nando De Cesare, Renè Notarangelo, Nando Lignano, Guido Criscuolo, Maurizio Migliaccio e Mario Morelli, i suoi amici di una vita, ed all'uscita dalla chiesa è stata accolta da un prolungato applauso. L'ovazione, accompa-



gnata da un triplice hurrà, si è ripetuta quando il carro funebre si è fermato sul tratto di strada che si "affaccia" sulla piscina della Canottieri e sul mare.

Gli occhi di tutti hanno "visto" per un momento Mario nelle sue ultime bracciate verso l'orizzonte e l'infinito.

Tra i tantissimi presenti c'erano il presidente del circolo giallorosso Achille Ventura, i past president Adriano Gaito e Edoardo Sabbatino, l'assessore regionale alla Sicurezza Franco Roberti, Pino Porzio, ct della nazionale di pallanuoto del Canada, Franco Porzio, patron dell'Acquachiarà, Fofó Buonocore, i fratelli Marsili, Nando Gandolfi, il presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Carlo Verna, Antonio Sasso, Francesco De Luca, Carlo Franco, Rosario Mazzitelli, Ninni Paudice, i vice presidenti della Canottieri, Ernesto Ardia e Marco Gallinoro, Francesco Po-



La bara portata a spalla. In alto la folla applaude davanti alla chiesa

stiglione, Rino Merola, Antonio di Mare, Vittorio Lemmo. C'era anche la squadra di pallanuoto con il tecnico Enzo Massa, i ragazzi della scuola

nuoto giallorosso diretta da Lello Avagnano e una nutrita delegazione di atleti delle Fiamme Oro-Polizia di Stato guidati da Luca Piscopo.

OSSERVATORIO VEGA I numeri sono impietosi, rispetto allo scorso anno c'è stato un decremento minimo che non tocca lo 0,7%

Morti sul lavoro, Napoli terza in Italia

NAPOLI. Ancora una volta sono i numeri a confermarlo: l'emergenza morti bianche, purtroppo, continua ad essere una piaga irrisolta nel nostro Paese. Sono infatti 587 le vittime sul lavoro registrate da gennaio a luglio 2018, con una media terribile di 84 morti al mese, con la Campania e Napoli soprattutto che ancora una volta è ai primi posti della funerea classifica.

Ad introdurre uno dei problemi più gravi, e ancora evidentemente non affrontati in modo efficiente nella nostra penisola, è Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega di Mestre, sulla base degli ultimi dati Inail che evidenzia 414 decessi rilevati in occasione di lavoro e 173 in itinere.

Una proiezione statistica tragica che non sembra essere troppo di-



Una manifestazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro

versa da quella dello scorso anno quando le vittime erano 591. Perché il decremento di mortalità non arriva neppure allo 0,7%. Con una media mensile di oltre 80 morti al mese si desume drammaticamente anche quella

settimanale che è di 20 lavoratori che perdono la vita dal Nord al Sud Italia; 60 le donne decedute nel 2018 (28 quelle decedute in occasione di lavoro e 32 in itinere).

Rimane la Lombardia in cima al-

la graduatoria con il più elevato numero di vittime in occasione di lavoro (55 decessi). Seguono: Emilia Romagna (47), Veneto (44), Piemonte (36), Lazio (32), Campania e Toscana (31), Sicilia (22), Calabria (18), Friuli (15), Liguria, Puglia e Abruzzo (13), Marche e Basilicata (10), Sardegna (9), Umbria, Molise e Trentino Alto Adige (5).

Il settore in cui si conta il maggior numero di vittime in occasione di lavoro è quello delle Costruzioni (con 68 decessi) seguito dalle Attività Manifatturiere (55) e dal settore dei Trasporti e Magazzinaggi che fa rilevare 53 morti; mentre nel Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese i morti sono 18.

La metà delle 587 vittime aveva un'età compresa tra i 50 e i 65

anni. La provincia in cui si conta il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro è Roma (26 decessi). Ed è seguita da: Milano (20), Torino (18), Napoli (16), Bologna (11), Udine, Brescia e Treviso (10). Gli stranieri deceduti da gennaio a luglio 2018 sono 93 (68 hanno perso la vita in occasione di lavoro). Per quanto concerne infine le rilevazioni degli infortuni totali (compresi quelli in itinere) è sempre Roma a condurre le fila (36), seguita da Milano (26) Torino (22), Napoli (19), Bologna e Venezia (15).

«Al fine di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro, ci auguriamo che questi dati non solo siano un utile strumento di lavoro ma anche una fonte di riflessione e di analisi di fronte alla grave situazione che colpisce la nostra penisola».